

Verso la definizione dei Livelli Essenziali a favore dell'infanzia e l'adolescenza: le premesse nelle proposte del Forum del Terzo settore alla Conferenza Nazionale della Famiglia di Firenze

Michele Imperiali – Presidente Comitato Tecnico Scientifico Anffas Onlus

Verso la definizione dei Livelli Essenziali a favore dell'infanzia e l'adolescenza

Ritengo importante socializzare il documento che è stato portato all'attenzione del Ministro della Famiglia Rosy Bindi nel corso della Conferenza sulla Famiglia di Firenze del 24, 25 e 26 Maggio 2007 che, si spera, possa segnare il passo circa il modo ed il luogo per promuovere le politiche "anche" a favore dei bambini e delle bambine con disabilità.

Anffas e FISH hanno collaborato in seno al Forum del Terzo Settore al fine di rendere prima di tutto giustizia rispetto all'increscioso fenomeno culturale, sociale e legislativo che relega i bambini e le bambine con disabilità (e di conseguenza le loro famiglie) nella categoria "disabili" e non in quella "bambini".

Mi piace l'idea di pubblicarlo sulla nostra rivista sottoforma di "manifesto inclusivo di tutti i bambini" per rinforzare anche all'interno della nostra Associazione la scelta di Anffas di voler prendersi cura e tutelare i bambini e le bambine con disabilità nell'ottica dei principi di uguaglianza, non discriminazione e pari opportunità di tutti i bambini.

Vi è inoltre l'interesse preciso e forte di Anffas e FISH di partecipare con tutte le altre associazioni che si occupano specificamente di infanzia alla definizione dei Livelli Essenziali per l'infanzia e l'adolescenza. Una partita che dovrà impegnare tutta la rete associativa in particolare nel campo della negoziazione delle politiche regionali per l'età evolutiva. Con questo documento in una mano, e la proposta di legge sulla presa in carico "regionalizzata" nell'altra, è possibile da subito promuovere da parte delle Anffas Regionali iniziative sui temi fondamentali (diagnosi e trattamenti precoci, sostegno alla genitorialità, etc) con i rispettivi assessorati alla sanità e alla famiglia.

(Forum Terzo Settore - Documento Conferenza Nazionale della Famiglia su INFANZIA e GIOVANI)

1. Promuovere e tutelare i diritti di tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze presenti sul territorio italiano, a prescindere dalla tipologia del nucleo familiare di appartenenza, senza alcuna discriminazione;
2. tutelare l'agio e la qualità della vita di tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze e non solo di quelli a rischio d'emarginazione sociale;
3. costruire un approccio intersettoriale alle politiche relative ai diritti dei bambini e dei ragazzi, garantendo un dialogo costante e permanente fra tutti i Ministeri che a diverso titolo si occupano di promuovere e tutelare i diritti delle bambine e dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze;
4. istituzionalizzare il coinvolgimento dei bambini e delle bambine e dei ragazzi e delle ragazze nella programmazione di tutte le questioni che li riguardano attraverso il sostegno e lo sviluppo di servizi volti a promuovere e a valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella vita della comunità, nella scuola, nella vita aggregativa e familiare;
5. definire il nuovo Piano Nazionale Infanzia e istituzionalizzare, per la sua stesura, i percorsi partecipativi di bambini e bambine, ragazzi e ragazze per il pieno raggiungimento degli obiettivi per il decennio 2002/2012 previsti dal Documento

La rosa blu

ONU "Un mondo a misura di bambino", adottato dall'UNGASS sull'infanzia e l'Adolescenza del maggio 2002;

6. prevedere, alla luce del principio del "superiore interesse del fanciullo" (art. 3 della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia), una "VIS" - *Valutazione di Impatto Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza* - relativamente ad ogni deliberazione pubblica inerente direttamente o indirettamente l'infanzia e l'adolescenza;
7. promuovere l'istituzione del *Garante Nazionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza* e relativi *Garanti Regionali*;
8. promuovere un *Piano Nazionale dei Tempi di vita e di lavoro* delle donne per proporre azioni positive, buone prassi e risorse che consentano di conciliare il tempo di cura ed educativo con il tempo di lavoro e di realizzazione delle donne; prestare particolare cura ai diritti delle donne e dei bambini stranieri, spesso privi di sufficienti cure a causa della mancanza di diritti del lavoro delle loro madri;
9. assicurare che nella definizione dei LIVEAS, previsti dalla L. 328/00, sia prestata *la dovuta tutela ai diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*;
10. perseguire **azioni** integrate sociosanitarie di *promozione della "salute sessuale e riproduttiva"* per le giovani madri e, in generale, potenziare le iniziative - sia sociali che sanitarie - di sostegno alle competenze della genitorialità e della genitorialità consapevole (Piano Sanitario, art. 3 e 4 ex L. 285/97);
11. *garantire il diritto a tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze di avere dei genitori/familiari preparati ad affrontare le varie fragilità che si possano incontrare*. Essere preparati significa poter avere accesso a percorsi di informazione, formazione e consulenza psico-emotiva in modo da favorire lo sviluppo e la promozione delle competenze dei genitori, volte a rispondere ai bisogni dei bambini;
12. *valorizzare le competenze socio-educative dei genitori, italiani e stranieri, sollecitandone la partecipazione attiva nella vita scolastica dei figli e nella individuazione, progettazione e attivazione delle attività interculturali ed extracurricolari*;
13. *garantire la dovuta attenzione ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze con disabilità che vengono ricordati nei grandi temi e/o documenti che promuovono le politiche dell'infanzia e non*



considerati come sottocategoria della categoria dei disabili;

14. promuovere e tutelare i diritti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze *maltati* che vivono in famiglia o in ospedale;
15. *contrastare il fenomeno della dispersione scolastica* anche attraverso il coinvolgimento dei genitori;
16. assicurare il *diritto dei minori, figli di genitori separati*, a mantenere rapporti con entrambi;
17. favorire il ricorso all'istituto della *mediazione familiare* al fine di promuovere una gestione non conflittuale dei rapporti interpersonali;
18. garantire il diritto di ciascun minore "ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità" di vivere e crescere in famiglia "in un clima di felicità amore e comprensione" (dal preambolo della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia 1989). A tal fine è necessario offrire servizi di supporto psicosociale ed economico alle famiglie in difficoltà in modo da prevenire l'allontanamento del minore;
19. affidare il minore, qualora sia necessario allontanarlo temporaneamente dalla propria famiglia, ad una famiglia sostitutiva o prevederne l'accoglienza in una casa-famiglia; ove ciò non sia possibile, inserirlo in una comunità educativa;
20. prevedere *servizi di supporto (progetti di semi-autonomia) per i ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età allo scopo di favorire il loro inserimento sociale e lavorativo*. In particolare per i ragazzi con disabilità e per quelli che hanno vissuto al di fuori del loro contesto familiare (in casa famiglia, comunità educativa...);
21. promuovere la creazione di *reti integrate tra associazioni, famiglie e servizi pubblici*, per concorrere ad individuare le situazioni di difficoltà e criticità e per monitorare l'efficacia degli interventi attuati;
22. istituire *strumenti di verifica* circa l'attuazione e realizzazione di ciò che è stabilito dal punto di vista legislativo in materia di interventi volti alla promozione dei diritti, della qualità della vita, dello sviluppo individuale e della socializzazione del bambino e dell'adolescente.

¹ Art. 3, comma 1, "In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente".